

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



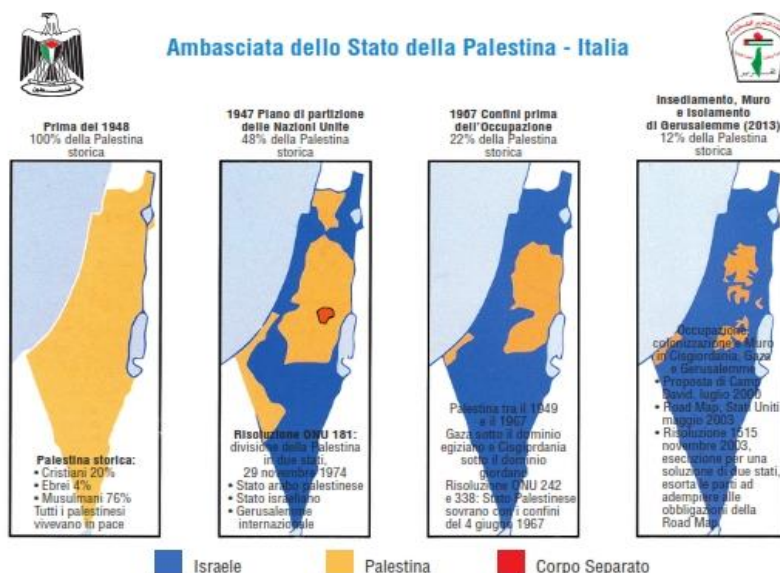
دولة فلسطين
 سفارة فلسطين
 روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
 Roma, Italia
No 168
 4 febbraio 2021

“Stiamo entrando nel 2021 - il 15esimo anno di blocco navale e assedio terrestre di Gaza - e la comunità globale sembra imperturbabile di fronte alle condizioni di vita impossibili di questa piccola enclave costiera, come al fatto che un'intera generazione sia cresciuta isolata dal mondo”

Euro-Mediterranean Human Rights Monitor



I – Il Covid non ferma le aggressioni contro i servizi sanitari palestinesi

Nell'ultimo Report relativo all'accesso alle cure mediche nei Territori Palestinesi Occupati, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) rileva che nel 2020 vi sono state 59 aggressioni



israeliane contro strutture o medici palestinesi. Di queste, 25 consistevano nell'intralcio alla somministrazione di cure mediche, compresi 12 casi in cui è stato impedito alle ambulanze di raggiungere e salvare cittadini palestinesi feriti a morte. Le altre aggressioni riguardavano episodi di violenza ai danni di medici, infermieri, ambulanze e

ambulatori, o, in alcuni casi, l'arresto di personale sanitario, pazienti o accompagnatori.

Negli ultimi tre mesi del 2020, gli attacchi sono stati almeno 15. In particolare, il 4 novembre un ragazzo di 29 anni è morto mentre attraversava il checkpoint vicino al villaggio di A'warta, a nord-est di Nablus, perché è stato impedito all'ambulanza palestinese di avvicinarsi. Il 24 novembre, invece, un team paramedico della Mezzaluna Rossa Palestinese è stato aggredito nei pressi di un checkpoint militare nel nord della Valle del Giordano mentre cercava di aiutare delle persone ferite dalle forze di occupazione. In quell'occasione, numerosi soldati israeliani hanno tentato di salire sull'ambulanza e di arrestare un paziente colpito all'addome da un proiettile, non prima di aver lanciato contro il veicolo gas lacrimogeni sufficienti da impedirne il funzionamento. Infine, un altro episodio citato dall'OMS è quello dell'11 dicembre, quando a fare le spese della violenza militare è stato un infermiere della Palestinian Medical Relief Society (PMRS), colpito con il calcio di un fucile, preso a calci e torturato con lo spray al peperoncino mentre prestava soccorso a dei manifestanti feriti durante una protesta contro l'espansione di un insediamento vicino al villaggio di Kufr Malek, in Cisgiordania.

Per fronteggiare questa evidente vulnerabilità agli attacchi israeliani, l'OMS ha dichiarato di voler rafforzare il proprio lavoro di monitoraggio e di sostegno al personale medico palestinese, invocando la protezione delle cure mediche e la fine delle aggressioni.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123081>

II – Comincia la campagna di vaccinazioni contro il Covid in Palestina

E' cominciata il 2 febbraio la campagna di vaccinazioni contro il Covid in Cisgiordania e a Gaza. Come negli altri Paesi, anche in Palestina le prime dosi sono riservate al personale medico e in particolare a chi sta lavorando con pazienti Covid o in reparti di terapia intensiva. Il Direttore dell'Ospedale Hugo Chavez di Turmus Ayya, vicino a Ramallah, che ha dato il via alle vaccinazioni, ha parlato di "un passo straordinario e cruciale per proteggere chi lavora con i malati Covid senza poter mantenere la distanza ed esponendosi per questo a rischi altissimi". Sembra che finalmente Israele abbia consentito l'ingresso di 2.000 dosi di vaccino Moderna, promettendone a breve altre 3.000. Poca cosa ma meglio che niente.

La Ministra della Salute Mai Alkaila, già Ambasciatrice in Italia, nel dare avvio a questa campagna vaccinale ha annunciato che entro pochi giorni il suo Ministero dovrebbe ricevere anche 5.000 dosi

del vaccino russo Sputnik V, nonché 37.000 dosi inviate dal programma OMS-CEPI-GAVI di alleanza globale COVAX.



Secondo Mai Alkaila, che in qualità di medico ieri è stata vaccinata ed ha potuto simbolicamente vaccinare un membro dello staff medico dell'Hugo Chavez, ci vorranno diversi mesi prima che siano

vaccinati tutti i cittadini palestinesi dei Territori Occupati. I prossimi saranno gli over 60 e i pazienti con malattie croniche.

Al 4 febbraio, la Palestina conta 181.349 casi accertati su 1.033.988 tamponi effettuati, 170.349 guariti, 2.050 morti e 55 pazienti attualmente gravi.

Come sappiamo, anche la comunità palestinese in Italia è stata colpita dal virus, con 9 casi confermati solo nella giornata del 2 febbraio, per un totale di 276 casi accertati, 232 guariti, 3 deceduti e 2 attualmente in ospedale.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123100>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123097>

<https://www.reuters.com/article/us-health-coronavirus-palestinians-vacci/palestinians-begin-coronavirus-vaccination-campaign-idUSKBN2A22JE?il=0>

<http://www.assopacepalestina.org/2021/02/il-simbolico-dono-di-5-000-vaccini-da-parte-di-israele-non-ci-aiutera-dice-lautorita-palestinese/>

III – Difendere chi ci difende



In 26 gennaio, due esperti dei diritti umani come Michael Lynk, Relatore Speciale ONU sulla situazione dei diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati, e Mary Lawlor, Relatore Speciale ONU sulla situazione dei difensori dei diritti umani, hanno dichiarato che Israele deve smettere immediatamente di utilizzare i propri strumenti militari per “ostacolare il legittimo nonché indispensabile lavoro dei difensori dei diritti umani”.

Questi commenti arrivano dopo la condanna, da parte di un tribunale militare israeliano, di Issa Amro, noto difensore dei diritti umani palestinesi e fondatore di Youth Against Settlements, un gruppo di attivisti con sede a Hebron che si batte contro l’espansione degli insediamenti israeliani opponendo una resistenza civile nonviolenta.

Amro ha ricevuto ben sei capi di imputazione lo scorso 6 gennaio, per le attività a favore dei diritti umani che ha svolto tra il 2010 e il 2016.

Lynk e Lawlor temono che l'8 febbraio arrivi la sentenza definitiva con conseguente arresto, perché "questo è parte di uno schema chiaro e sistematico di detenzioni, persecuzioni giudiziarie e intimidazioni messo in atto e recentemente incrementato da Israele contro i difensori dei diritti umani". Gli esperti hanno ricordato che Amro è già stato arrestato diverse volte, sempre allo scopo di mettere a tacere chi difende i diritti umani altrui. "Anziché perseguire i difensori dei diritti umani", spiegano i relatori ONU, "Israele dovrebbe ascoltarli e correggere la propria condotta in campo di diritti umani. Israele deve rispondere ai propri obblighi internazionali e fornire protezione ai difensori dei diritti umani".

A proposito dei pretestuosi capi d'accusa mossi contro Amro, Lynk e Lawlor ricordano come l'Art. 21 della Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici garantisce il diritto al raduno pacifico. Per tutti questi motivi, i Relatori Speciali, insieme ad altri esperti di diritti umani, hanno scritto numerose lettere a Israele chiedendo chiarimenti sul caso Amro.

Vedi:

<https://www.ohchr.org/SP/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=26688&LangID=E>

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2021/jan/29/issa-amro-israel-nonviolent-protest-hebron-west-bank>

IV – Soffocamento e isolamento: questa è Gaza

Il 25 gennaio, Euro-Mediterranean Human Rights Monitor (Euro-Med) ha chiesto esplicitamente di mettere fine al tragico blocco di Gaza che dura da ormai 15 anni, sottolineando che i preparativi per le prossime elezioni generali in Palestina richiedono garanzie internazionali in questo senso, indipendentemente dai risultati elettorali.

Nel suo Report Annuale sulle ripercussioni del blocco a Gaza, intitolato "Soffocamento e Isolamento – 15 Anni di Blocco Israeliano a Gaza", Euro-Med si sofferma sugli effetti del blocco sulle vite degli

abitanti di Gaza, mettendo a confronto le loro condizioni di vita prima e 15 anni dopo il blocco.

Ciò che emerge è che nel corso dell'ultimo decennio le perdite economiche derivanti dal blocco e dalle operazioni militari israeliane contro la Striscia si aggirano sui 9.000 dollari a persona.

Secondo il Report pubblicato dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) lo scorso 25 novembre, il costo economico complessivo dell'occupazione di Gaza in questi ultimi dieci



anni si può stimare intorno ai 16,7 miliardi di dollari.

Noura Erakat, Membro del Consiglio di Euro-Med, ha così ammonito: "Stiamo entrando nel 2021 - il 15esimo anno di blocco navale e assedio terrestre di Gaza - e la comunità globale sembra imperturbabile di fronte alle condizioni di vita impossibili di questa piccola enclave costiera, come al fatto che un'intera generazione sia cresciuta isolata dal mondo, salvo per il contatto con la più avanzata tecnologia militare che si vede piovere addosso durante le aggressioni aeree. Si tratta di condizioni intollerabili che non hanno alcuna giustificazione morale, politica o giuridica. L'assedio

deve terminare senza condizioni e deve essere rigettato tra le atrocità della storia da non ripetere mai più”.

Il Report segnala che la disoccupazione a Gaza è tra le più alte del mondo, essendo passata dal 23,5% del 2005 al 49% del 2020, mentre il tasso di povertà nel corso degli stessi anni è salito dal 40% al 56%.

L’esplosione della pandemia, oltre a gravare su un sistema sanitario già in bilico, ha ulteriormente isolato la Striscia di Gaza, che nel 2020 ha visto solo 4.245 passaggi mensili del valico di Rafah per l’Egitto, mentre nel 2019 ve ne erano stati 12.172. In questo modo, più di 100mila persone, tra pazienti, studenti e lavoratori, hanno dovuto aspettare inutilmente il proprio turno.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/122997>